

La tradotta che parte da Torino



Do Sol⁷

La tra - dot - ta che par - te da To - ri - no A Mi - la - no non si fer - ma più.

8 Fa Sol Re- Sol⁷ Do

Ma la va di ret - taal Pia - ve. Ci - mi - te - ro del - la gio - ven - tù. (Ca - ra...)

La tradotta che parte da Torino (1917)

Uno dei canti più struggenti della prima guerra mondiale è senza dubbio questa “Tradotta che parte da Torino”: particolarmente significativa perché ci parla dei giovanissimi, i cosiddetti “Ragazzi del Novantanove”, che, dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), furono arruolati in fretta, e senza neppur tanto addestramento, inviati subito al fronte nelle terribili battaglie a difesa della linea del Piave. In questi scontri tanti di essi trovarono la morte. Qui il popolo delle trincee esprime i suoi sentimenti che erano di amara condanna alle dure condizioni di vita del combattimento e degli spietati sanguinosi assalti, di rimpianto per i tanti amici caduti, di struggente desiderio di tornare presto a un’esistenza di pace nella tranquillità della propria famiglia. Questa composizione mette in rilievo la conseguenza più drammatica della guerra: una conseguenza che non è né di carattere politico, né di carattere economico, ma deriva dall’elemento più semplice della società; quell’elemento che spesso viene distrutto dalla smania del potere e del successo: l’amore.

*La tradotta che parte da Torino
a Milano non si ferma più,
ma la va diretta al Piave,
cimitero della gioventù.*

*Cara suora cara suora son ferito,
a domani non ci arrivo più;
se non c’è qui la mia mamma,
un bel fiore me lo porti tu.*

*Siam partiti siam partiti in ventisette,
solo in cinque siam tornati qua,
e gli altri ventidue
son morti tutti a San Donà.*

*A Nervesa a Nervesa c’è una croce,
mio fratello l’è disteso là,
io ci ho scritto su “Ninetto”
che la Mamma lo ritroverà.*